Carta rompe il silenzio: “Sul concorso di Melilli attacchi strumentali dal Pd. Pressioni? Di altri”

Dopo settimane lontano da microfoni e taccuini, Giuseppe Carta ha rotto il silenzio sul concorso per agenti di Polizia Municipale dello scorso anno e bandito dal Comune di Melilli. Appunti, critiche e censure sono state mosse soprattutto dal Pd. Nei giorni scorsi, la risposta del ministro Zangrillo all’interrogazione del senatore Antonio Nicita che lamentava profili di irregolarità.

Carta si presenta con un faldone di documenti. Mostra carte, sciorina dati e circostanze. Un fiume in piena. Ribadisce la regolarità delle procedure seguite, ricordando anche la correzione di un errore della commissione che aveva portato a ripetere alcune prove orali. Richiama poi la decisione del Tar di Catania che ha respinto la richiesta di sospensiva degli esclusi, rinviando ogni valutazione al merito: un passaggio che, sostiene, conferma la solidità dell’azione amministrativa.

Poi piazza un attacco diretto al Partito Democratico, reo – secondo Carta – di concentrare da un anno la propria attività politica esclusivamente sul concorso di Melilli. Carta mostra anche alcuni messaggi in cui esponenti dem avrebbero chiesto favori per candidati a loro vicini, parlando di pressioni che si sarebbero intrecciate con i ricorsi presentati.

Lo scontro ha radici lontane, affonda in quel tempo in cui l’esponente regionale di Grande Sicilia era vicino, vicinissimo al Partito Democratico con cui – rivendica – ha comunque collaborato negli anni, in diversi comuni del siracusano. E rivendica persino il suo sostegno allo stesso Nicita che, però, agirebbe oggi come “braccio politico” di

Mario Bonomo, che di Carta fu acerrimo oppositore interno.
Il deputato regionale non ha nascosto la sua delusione per attacchi che giudica “strumentali”. E si dice pronto a dimostrare in ogni sede la correttezza dell’operato del Comune di Melilli e dell’intera procedura concorsuale. Insieme alle accuse mosse a pezzi importanti del Partito Democratico siracusano.